

Scuola, tutti d'accordo?

I bisogni della scuola pubblica ticinese

di Michela Crespi Branca e Cristina Galeandro*

L'Ufficio studi e ricerche (USR), rispondendo a una mozione firmata dai Granconsiglieri Raoul Ghisletta e Laura Sadis (oggi Consigliera di Stato), ha rilevato i bisogni della scuola pubblica ticinese. Per raggiungere questo obiettivo, durante la primavera 2006, sono state interpellate tramite un questionario 6'000 persone tra docenti, studenti, dirigenti scolastici, genitori e maestri di tirocinio. Il 42% di loro ha partecipato all'indagine. Nel mese di marzo 2008 l'USR ha pubblicato i risultati di questo studio¹.

In occasione del dibattito scaturito attorno alla votazione basata sull'iniziativa denominata *Per un'effettiva libertà di scelta della scuola* avvenuta nel 2001², sono emerse numerose discussioni relative al tema della scuola. Il giorno successivo a questa votazione un gruppo di parlamentari ha presentato una mozione intitolata *Scuola pubblica ticinese: per una radiografia dei nuovi bisogni e delle nuove aspettative*, con la quale si chiedeva al Consiglio di Stato di farsi promotore di un'indagine che chiarisse i nuovi problemi, i bisogni e le aspettative nei confronti della scuola pubblica ticinese. In altri termini, si domandava di interrogarsi seriamente sulle tematiche emerse nel corso del dibattito, per capire se effettivamente vi fossero dei margini di miglioramento nella scuola pubblica, e in caso affermativo, per stabilire delle priorità d'intervento. All'Ufficio studi e ricerche del DECS è stato affidato il compito di rispondere a tale richiesta.

Questo articolo presenta innanzitutto il quadro teorico su cui si fonda l'indagine, seguono le indicazioni sulle procedure adottate per la sua realizzazione, e si conclude con i risultati principali emersi e con alcune riflessioni generali.

Analisi dei bisogni

Lo scopo principale dello studio era di rendere esplicita una realtà, individuando, attraverso le opinioni di differenti popolazioni coinvolte nel mondo scolastico, i bisogni della scuola pubblica ticinese, stabilendone in questo modo le priorità. In ambito pedagogico il bisogno è spesso definito come lo scarto tra una condizione desiderata e una condizione osservata, attuale. A tale proposito è molto importante non

confondere questo concetto con quello dei mezzi per rispondere ai bisogni. Dato che sovente le risorse finanziarie a disposizione non sono sufficienti per rispondere a tutte le necessità segnalate, è fondamentale procedere all'analisi dei bisogni, allo scopo di stabilire delle priorità d'intervento per le azioni future. In questo modo vengono fornite delle indicazioni che possono sostenere e orientare le decisioni dell'autorità politica e scolastica in merito alla gestione e al miglioramento della qualità della scuola ticinese. Essendo la realtà in continuo mutamento, per rispondere sempre al meglio alle necessità concrete, la valutazione dei bisogni dovrebbe essere considerata un processo continuo. Questa indagine vuole quindi rappresentare uno spaccato di un determinato momento suscettibile a possibili variazioni future.

Realizzazione dell'indagine

La realizzazione della ricerca è avvenuta in tre tappe distinte: la fase esplorativa, la costruzione del questionario e l'attuazione dell'indagine principale. A dipendenza degli obiettivi delle diverse tappe si è ricorso a differenti strumenti d'indagine. Grazie alla fase esplorativa sono stati individuati i temi chiave da considerare nell'allestimento di un questionario (che ha costituito lo strumento principale d'indagine), ossia quegli argomenti d'importanza generale relativi alla scuola. Per raggiungere tale scopo sono state effettuate sia analisi approfondite di numerosa documentazione sia delle interviste con alcune autorità scolasti-

che. Inoltre, grazie ad alcuni incontri con un gruppo di accompagnamento formato da una quindicina di persone, operanti in vari settori e livelli scolastici (direttori, docenti, studenti, ispettori, maestri di tirocinio, esperti di materia, ecc.), nonché dai due primi firmatari della mozione parlamentare, si sono potuti delineare con maggiore chiarezza i temi da considerare nell'indagine. Per la scelta definitiva sono state valutate la loro concretezza e migliorabilità, dato che, come si è segnalato in precedenza, lo scopo principale della ricerca era di fornire indicazioni utili per eventuali interventi di miglioramento in ambito scolastico. Sono state inoltre specificate le probabili esigenze che potevano esistere in riferimento ad ognuno di questi temi ed è quindi stato elaborato un questionario. Per favorire la massima comparabilità dei dati, si è optato per un formulario uguale per tutti, ad eccezione di quello per gli studenti, in cui è stata aggiunta una parte riguardante il loro benessere a scuola. Inoltre, a dipendenza del gruppo di attori interpellato sono stati chiesti dati sociodemografici specifici. Per quanto concerne le popolazioni interessate dall'indagine, sono stati coinvolti docenti, studenti, dirigenti scolastici, genitori e maestri di tirocinio, mentre gli ordini scolastici toccati sono stati la scuola dell'infanzia, la scuola elementare, la scuola media, la scuola speciale e le scuole di grado secondario II (scuola media superiore, scuole professionali a tempo pieno e a tempo parziale). Il numero complessi-



Popolazioni e ordini scolastici interessati dall'indagine

	Docenti	Studenti	Dirigenti scolastici	Genitori	Maestri tirocinio
Scuola infanzia	✓		✓	✓	
Scuola elementare	✓		✓	✓	
Scuola speciale	✓		✓	✓	
Scuola media	✓	solo 4a	✓	✓	
Scuole medie superiori	✓	✓	✓	✓	
Scuole prof. a tempo parziale grado secondario	✓	✓	✓	✓	✓
Scuole prof. a tempo pieno grado secondario	✓	✓	✓	✓	

vo di queste popolazioni si aggirava attorno alle 71'500 unità. Questo numero elevato ha reso ovviamente necessario scegliere da ogni popolazione un campione di persone che la rappresentasse. Le uniche eccezioni riguardavano i dirigenti scolastici e i docenti di scuola speciale, per i quali, visto il loro numero esiguo, sono state considerate le loro popolazioni totali.

Risultati principali

Nel 2006, tra febbraio e aprile, è stato inviato un questionario a circa 6'000 persone e il 42% di loro ha partecipato all'inchiesta. È la prima volta che un così ampio numero di attori con ruoli differenti all'interno della scuola manifesta la sua opinione in merito a un unico soggetto: la scuola pubblica ticinese.

Prima di illustrare i bisogni prioritari emersi è importante sottolineare che la qualità della scuola è stata giudicata in generale *abbastanza elevata* da buona parte delle persone interpellate. Questo risultato indica che il nostro sistema scolastico è percepito in modo positivo da chi opera e interagisce con la scuola, anche se gli stessi attori, in occasione dell'inchiesta, hanno poi manifestato bisogni diversi che la riguardano.

Bisogni prioritari

Vi sono tre temi per i quali il maggior numero di rispondenti ha espresso dei bisogni:

- la *valutazione della qualità della scuola*;
- l'*introduzione di innovazioni nella scuola*;
- i *servizi parascolastici*.

Seguono i bisogni relativi all'*autonomia degli istituti scolastici* e quelli legati alle *risorse sia finanziarie sia materiali*. Con un maggiore distacco troviamo le necessità manifestate nei confronti

della *selezione degli allievi nella scuola obbligatoria* e dell'*integrazione in classi normali di casi difficili e di studenti di diversa provenienza e cultura*. Minori esigenze ruotano invece attorno ai restanti temi, concernenti le *transizioni*, i vari aspetti riguardanti i *docenti*, le *finalità della scuola pubblica*, le *relazioni tra i vari attori scolastici* e la *valutazione degli allievi*.

Qui di seguito sono ripresi in dettaglio gli aspetti valutati come dei bisogni prioritari.

Valutazione della qualità della scuola

Quasi tutti i gruppi di attori dei diversi settori scolastici esprimono il bisogno che la scuola venga valutata regolarmente, attraverso l'utilizzo di strumenti validi. È però affiorata l'esigenza di migliorare tali dispositivi.

Introduzione di innovazioni nella scuola

Nel campo delle innovazioni, si chiede soprattutto da un lato che prima di introdurre delle riforme, il DECS consulti maggiormente le diverse parti coinvolte, e dall'altro che nella scuola si migliorino le condizioni per sperimentare e innovare. Inoltre, quando si introducono dei cambiamenti si ritiene necessario mettere a disposizione della scuola maggiori risorse.

Servizi parascolastici

In questo ambito si auspica soprattutto un incremento dell'offerta, per gli allievi delle scuole obbligatorie, di attività sorvegliate nell'edificio scolastico, al termine delle lezioni pomeridiane. Inoltre, affiora pure l'esigenza di potenziare gli aiuti finanziari per i trasporti pubblici destinati alle famiglie con figli che frequentano una scuola postobbligatoria. Infine, la scuola obbligatoria dovrebbe sia con-

siderare maggiormente le esigenze dei genitori professionalmente attivi nello stabilire gli orari scolastici sia potenziare il servizio di mensa.

Autonomia degli istituti scolastici

Nell'ambito dell'inchiesta è stata manifestata la necessità di migliorare l'autonomia in relazione alla pianificazione e alle strutture. In altri termini si pretende maggiore autonomia decisionale, ad esempio nell'uso delle aule oppure nella scelta delle materie. Si chiede pure un potenziamento dell'autonomia nella gestione delle risorse finanziarie, ad esempio per acquistare mobili o materiale scolastico.

Risorse

In merito alle risorse strutturali, si rileva che tutti i gruppi interpellati ritengono necessario che gli allievi all'interno dell'edificio scolastico abbiano a disposizione più spazi per incontrarsi e socializzare e maggiori opportunità di accedere ad alcune infrastrutture (ad esempio la biblioteca, l'aula di informatica e la palestra), anche al di fuori dell'orario scolastico. La situazione attuale riferita a questi aspetti è considerata insoddisfacente. Si è meno critici invece nel valutare le risorse finanziarie destinate alla scuola per svolgere i suoi compiti e la loro gestione. Il bisogno manifestato più sovente è quello relativo a maggiori investimenti nella scuola da parte del settore privato (ad esempio le aziende).

Generalmente i bisogni sorti con maggiore frequenza e quindi considerati prioritari appartengono ai cinque temi esposti. Esiste però un'eccezione che riguarda l'integrazione degli allievi. In effetti è emerso che la totalità dei gruppi di attori interpellati ritiene necessario introdurre maggiori misure di sostegno destinate agli allievi che manifestano difficoltà di comportamento, al fine di garantire il loro inserimento in classi normali. Al contrario sono considerate soddisfacenti le misure rivolte agli allievi che hanno delle difficoltà di apprendimento.

Alcuni temi particolari

Ci sono tre aspetti che non sono stati trattati nell'analisi dei bisogni esposta precedentemente: *la durata della*

scolarità obbligatoria, il benessere degli studenti e l'attrattiva della professione docente. Essi necessitano di essere ripresi separatamente a causa della formulazione delle domande e delle modalità di risposta differenti rispetto agli altri temi. Inoltre, la seconda tematica è stata trattata unicamente nel questionario destinato agli studenti.

Riguardo alla *durata della scuola dell'obbligo* si evidenzia una generale soddisfazione. Non si segnala il bisogno di modificare la sua durata né di anticipare o posticipare il suo inizio nel nostro Cantone. Questo risultato è in contrasto con gli intenti di *HarmoS* di voler anticipare l'entrata nella scuola obbligatoria. A tal proposito va ricordato che il questionario è stato somministrato prima che venisse aperto il dibattito pubblico su questo progetto nazionale.

In merito al *benessere*, gli studenti esprimono una certa soddisfazione. In effetti, per la maggioranza di essi il carico di lavoro risulta essere adeguato. Inoltre, vengono dichiarati rari gli atti di violenza subiti a scuola. Ciò non significa ovviamente che vadano minimizzati i problemi e i disagi che si manifestano. È infatti noto che questo genere di problematiche può avere delle incidenze importanti sulle singole persone coinvolte sebbene i fatti reali siano pochi. Sempre riguardo al benessere, gli studenti affermano di essere piuttosto soddisfatti di nume-

rosi aspetti legati alla scuola, come ad esempio della comunicazione tra gli allievi, della qualità dell'apprendimento, dello scambio con gli insegnanti e del loro sostegno.

In merito all'*attrattiva della professione docente* più del 75% dei docenti, dei dirigenti scolastici, dei genitori e dei maestri di tirocinio vorrebbero che i propri figli esercitassero questo lavoro. Per la maggior parte di loro si tratta soprattutto di un mestiere che dà soddisfazioni, è interessante e stimolante. Al contrario, soltanto il 35% degli studenti vorrebbe in futuro fare l'insegnante. Questi ultimi esprimono prevalentemente la mancanza d'interesse per questa professione; inoltre molti di loro ritengono di non avere né le attitudini né le capacità necessarie per svolgerla.

Considerazioni conclusive

Dai risultati complessivi di questa indagine spiccano numerose affinità di opinione tra persone che nel mondo scolastico ricoprono funzioni diverse in merito a quali siano i bisogni attuali della scuola, e una certa comprensione reciproca dei differenti ruoli. In effetti, grazie all'analisi dei bisogni si è potuto stabilire che le necessità prioritarie sono generalmente simili per i diversi gruppi di attori dei differenti ordini scolastici. Quindi, contrariamente a quanto si sarebbe potuto ipotizzare, non è possibile attestare che chi opera diretta-

mente nella scuola (docenti e dirigenti) manifesti nei confronti del sistema scolastico bisogni differenti da chi invece ne fruisce (studenti) o vi ruota attorno indirettamente (genitori e maestri di tirocinio).

In conclusione si può pertanto affermare che globalmente tutti i gruppi di attori interpellati hanno una visione piuttosto simile di quelli che sono i bisogni della scuola pubblica ticinese. Ora spetterà all'autorità politica, se lo ritiene opportuno, sviluppare un piano d'azione per cercare di migliorare e/o potenziare quegli aspetti dichiarati come dei bisogni dalle parti coinvolte nel mondo scolastico.

* Ricercatrici presso l'Ufficio studi e ricerche

Note

1 Crespi Branca, M., Galeandro, C., & Berger, E. (2008). *La scuola che si ascolta. I bisogni della scuola pubblica ticinese secondo gli attori coinvolti*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.

2 Questa iniziativa proponeva di sussidiare le famiglie che avessero deciso di iscrivere i propri figli alle scuole private ed è stata bocciata con oltre il 70% di voti contrari.

